

Rovigo

Covid: l'emergenza

«Addio al medico eroe Un amico per i pazienti»

Wilmer Boscolo, 68 anni, si è spento in un reparto del San Luca
Lo strazio del sindaco Pizzoli: «Ha continuato a lavorare fino alla fine»

Il Covid-19 non perdona. Mentre l'epidemia continua a far registrare uno stillicidio di contagi mettendo a dura prova le strutture sanitarie locali e nel giorno in cui il bollettino regionale fa segnare il picco di 165 morti, il dato peggiore mai registrato, ieri è deceduto il primo medico polesano stroncato dal terribile virus. Si tratta di Wilmer Boscolo, 68 anni, medico di medicina generale nella cittadina di Porto Tolle. Era ricoverato da ormai dieci giorni al Covid Hospital di Trecenta e le sue condizioni, purtroppo, si sono aggravate giorno dopo giorno, fino al decesso che è avvenuto nella mattinata di ieri. Boscolo fino all'ultimo aveva lavorato per aiutare la comunità polesana in questo drammatico periodo. Un sacrificio che alla fine gli è costato la vita. La notizia della sua morte ha scosso profondamen-

te soprattutto Porto Tolle, paese dove esercitava la professione di medico di base ormai da anni. Sconvolto il sindaco di Porto Tolle, Roberto Pizzoli. «Il Covid ha colpito ancora il nostro territorio - afferma Pizzoli -, Wilmer Boscolo, stimato nostro dottore di medicina generale che ha lavorato incessantemente anche in questa fase difficile, dopo dieci giorni di ricovero nell'ospedale San Luca a Trecenta e di lotta, ci ha lasciato suscitando in noi un profondo dolore. Un abbraccio va a tutta la sua famiglia da parte dell'intera

nostra comunità». In lutto per la tragica scomparsa di Boscolo è l'Ordine dei medici di Rovigo. «Sono distrutto - rivela profonda con commozione il presidente dell'ordine, Francesco Noce -. Boscolo era un caro amico, una persona disponibile ed ha dimostrato sempre di avere una grande preparazione professionale. Aveva - ricorda Noce - vari interessi, era appassionato di automobilismo e di pesca. La sua morte, la prima di un medico in Polesine ci fa molto riflettere. Viviamo un periodo difficilissimo e siamo preoccupati perché ci sono altri due medici sempre ricoverati per Covid, altri positivi e anche due odontoiatri sono in questo momento in isolamento. Quindi - conclude Noce - raccomandiamo come Ordine alle persone di prestare la massima attenzione, di evitare gli assembramenti e di ricordare che

ALLARME IN CORSIA

«Ci sono altri due medici ricoverati per Covid, altri positivi. Due odontoiatri sono in isolamento»



Wilmer Boscolo, il medico morto

ci troviamo di fronte a carenze assistenziali perché non si trovano medici e non si sa come curare la gente». Wilmer Boscolo era entrato a fare parte dal gennaio scorso della nuova medicina di gruppo di Porto Tolle assieme ad altri sei medici. L'attivazione del maxi ambulatorio, ricavato nel nuovo Centro polifunzionale a Ca' Tiepofo, era stata avanzata

a novembre 2019 dagli stessi dottori ed era stata accolta dall'Uss5 a dicembre. Il team era formato oltre che da Boscolo anche dai dottori Filippo Altarelli, Vittorio Avventi, Sandro Fioravanti, Arnaldo Martini e Pierfranco Poletti. Tutti adesso lo piangono.

Giuliano Ramazzina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

Cartelli e slogan nell'ospedale

Le Mascherine tricolori manifestano davanti alla struttura di Adria

«La salute al primo posto?». È con questo slogan che le Mascherine Tricolori hanno duramente contestato il Governo, reo di voler relegare la sanità all'ultimo posto tra le voci di finanziamento del Recovery Plan. La protesta ha toccato oltre 100 città italiane con striscioni affissi davanti ai principali ospedali tra questi anche quello di Adria. «Per mesi - dicono le Mascherine - abbiamo assistito a proclami del Governo sulla necessità di rinforzare il sistema ospedaliero, aumentando i posti in terapia intensiva ed investendo nell'organico del personale medico-sanitario, per scongiurare una seconda ondata Covid. Annunci rimasti vuoti proclami persi tra banchi a rotelle arrivati a scuole già chiuse».

«Regione e azienda Usl, zero risorse agli operatori sanitari»

L'attacco di Cgil e Uil: «Ogni singola incentivazione, oltre la paga base, è finanziata dai fondi che derivano dai Ccnl»

«Zero risorse agli operatori sanitari da parte della Regione e zero dall'Usl per le incentivazioni emergenza Covid. E a Natale fanno anche un bel regalo ai propri dipendenti tagliando 420 progressioni economiche (300 tra infermieri e operatori socio sanitari)». L'attacco a Regione ed Usl arriva dai sindacati Cgil e Uil, in particolare dai rispettivi responsabili di settore, Riccardo Mantovan e Cristiano Pavarin. «Compostella (il direttore generale dell'azienda sanitaria Uss5, ndr) ha ritenuto di dover confermare all'opinione pubblica, da buon politico quale è, che gli stipendi dei dipendenti non solo non sono a rischio, ma che addirittura l'Usl avrebbe finanziato incentivazioni per tutto il personale per circa 4 milioni e 300 mila euro - scrivono i due sindacalisti in una nota -. Interessante la strategia, simil populista, utilizzata per deviare il focus bollente dal taglio delle progressioni economiche per 420 lavoratori spostando l'attenzione verso Cgil e Uil, colpevoli, secondo il direttore generale, di fare mala informazione utile solo a mettere in secondo piano gli enormi sforzi messi in campo dall'azienda per



Fabio Massaro, Cristiano Pavarin e Riccardo Mantovan

riuscire a premiare i propri dipendenti». Dunque Pavarin e Mantovan ieri hanno voluto fare alcune precisazioni. «Innanzitutto, non essendo il nostro paese in una situazione di default, tutti gli stipendi dei dipendenti della pubblica amministrazione saran-

LA STOCCATA

«Sarebbe stato meglio evidenziare la dignità professionale e la loro grande ed infinita dedizione»

no regolarmente pagati - scrivono i due rappresentanti di Cgil e Uil -. Compresi gli stipendi dei dipendenti dell'Usl 5. Ma questo lo sapevamo tutti, anche il direttore generale. Invece ogni singola incentivazione, oltre la paga base (indennità di turno, notte, festivo, straordinario, pronte disponibilità, disagio, produttività, progressioni economiche), è finanziata dai fondi che derivano dai Ccnl (contratti collettivi nazionali di lavoro). Fondi che vanno utilizzati esclusivamente per la contrattazione decentrata di secon-

do livello e che non pesano sui bilanci aziendali. Di fatto, sono soldi degli stessi lavoratori. Gli altri incentivi cosiddetti Covid, a cui fa riferimento il direttore generale, invece, sono stati finanziati esclusivamente dai vari decreti emanati dal governo in funzione dell'emergenza». Secondo Cgil e Uil è fuorviante parlare di distribuzione di milioni di euro senza soffermarsi a spiegarne il vero significato. «Potrebbe avere indotto a grossolani errori di valutazione chi era in ascolto con conseguenze, paradossalmente, negative dal punto di vista mediatico proprio per gli stessi operatori sanitari - dicono Pavarin e Mantovan riferendosi ad una delle ultime dirette Facebook di Antonio Compostella -, 4 milioni e 300 mila euro divisi per 3mila dipendenti danno un risultato di bonus 1.433 euro medi per dieci mesi di guerra che ancora non vede fine contro un nemico che non si vede ma che fa molto male». Pavarin e Mantovan ritengono che «in segno di rispetto sarebbe stato meglio evidenziare la dignità professionale e la grande ed infinita dedizione che caratterizza da sempre i lavoratori del settore».

t. m.